



Svetlana Zakharova

di GianAngelo Pistoia

Elisabetta Agrati ha scritto per 'Parole in Danza' il 12 gennaio 2015: "... La danza è forse la più effimera fra le arti. Come riuscire a catturare il movimento perfetto, a fissare in un unico fotogramma le emozioni che si nascondono dietro a ogni gesto, a ogni sguardo? Eppure sfogliando le pagine del libro fotografico di Svetlana Zakharova, realizzato in oltre due anni di lavoro dal fotografo Pierluigi Abbondanza, si riescono a cogliere l'essenza stessa della danza e le

in luce le emozioni più profonde. In oltre 150 scatti, a colori e in bianco e nero, realizzati in prova e nei più importanti teatri d'Europa, commentati dalla stessa Zakharova, Pierluigi Abbondanza ci restituisce l'immagine più autentica, e allo stesso tempo più intima, di una delle più grandi danzatrici di tutti i tempi. La rivediamo nei balletti più celebri, come 'Il lago dei cigni', in quelli da lei più amati, come 'La Bayadère', in creazioni contemporanee, come 'Revelation' e 'Plus Minus Zero', stupendoci di come una fotografia apparentemente im-

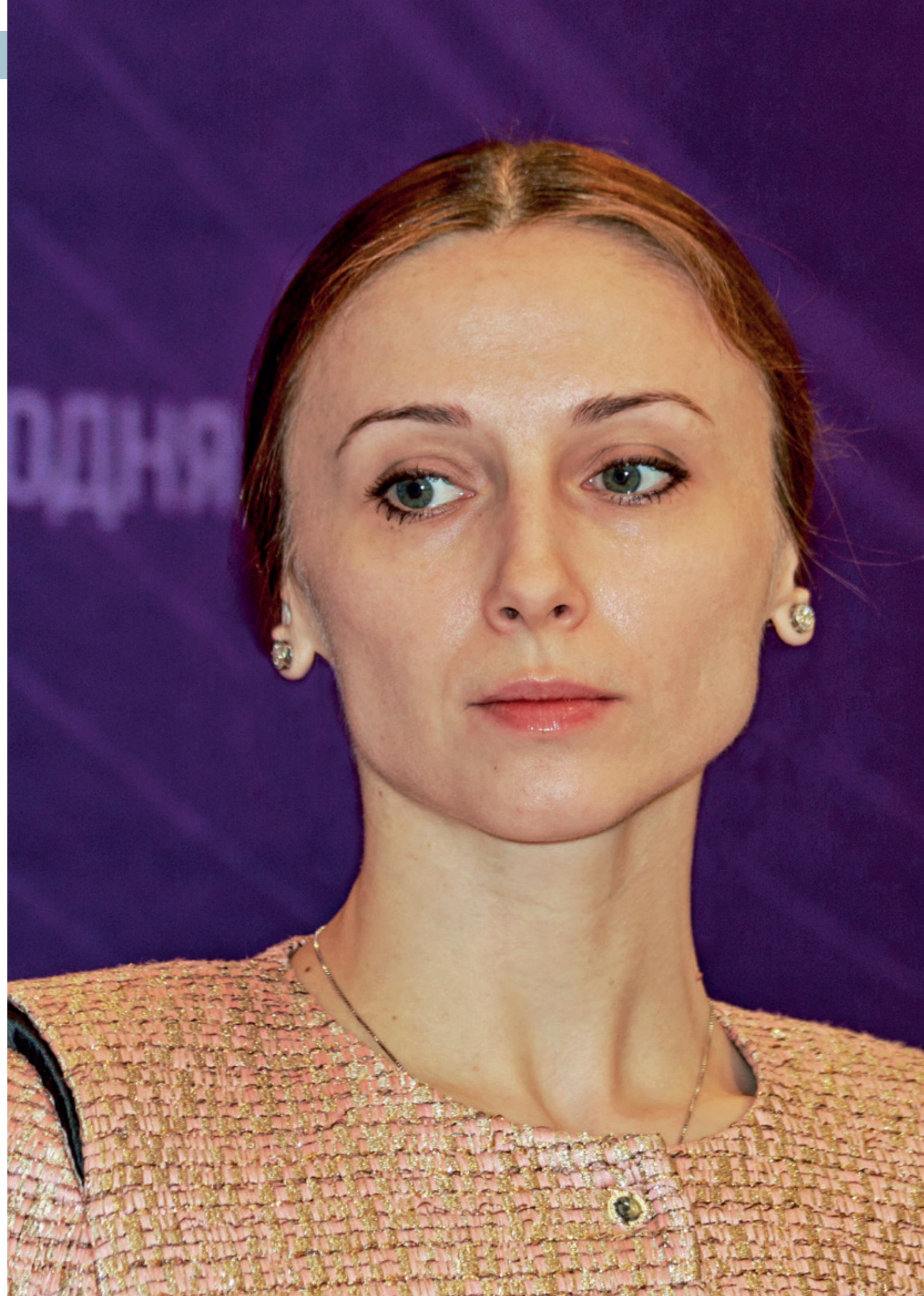
come Michail Baryshnikov, ha detto: "Se Dio avesse pensato alla danza, avrebbe creato Svetlana Zakharova". Di certo è – come sottolinea 'Expression Dance Magazine' – che la danzatrice russa, ma di origine ucraina, è oggi la più richiesta al mondo, considerata all'unanimità una delle migliori interpreti del 'Il lago dei cigni' della storia. I successi sono arrivati presto. Stella sin da piccola all'Accademia Vaganova di San Pietroburgo, è passata nel 1996 al Balletto del Teatro Mariinskij, interpretando da subito i principali titoli del reperto-

rio classico e contemporaneo. Nel 2003 la Zakharova lascia San Pietroburgo alla volta di Mosca, nel rassicurante quanto imponente Teatro Bolshoi, allargando a dismisura il proprio repertorio, toccando l'apice e girando il mondo più volte. Contestualmente alla presenza nei due teatri russi, la Zakharova sin dal 1999 è regolarmente 'guest artist' nei prestigiosi New York City Ballet, American Ballet Theatre, Balletto dell'Opéra di Parigi, Corpo di Ballo del Teatro alla Scala, English National Ballet, New National Theatre Ballet a Tokyo, ... Étoile con la valigia sempre in camerino, moglie del celebre violinista russo Vadim Repin, madre della piccola Ania, Svetlana Zakharova si è rivelata donna intimamente impegnata a primeggiare tanto in scena quanto nella vita privata, occupandosi personalmente degli affetti più cari ...".

Spiega Giuseppina Borghese in un articolo postato il 5 agosto 2015 sul sito web 'lereticosumarte.com': "... Svetlana Zakharova ama anche il Paese che l'ha vista crescere artisticamente, la Russia. Di quella terra gelida e severa, Svetlana porta le sembianze su di sé: la tensione muscolare, evidente sulle braccia esili e bianchissime si snoda lungo una schiena dritta e straordinariamente slanciata, mentre gli occhi piccoli e profondi si incastrano sul diafano in-



mobile possa prendere vita sotto i nostri occhi, regalandoci ogni volta nuove emozioni ...". Ma chi è davvero Svetlana Zakharova, da molti (critici, giornalisti, addetti ai lavori, ...) considerata la più importante ballerina degli ultimi decenni e una delle étoile più brillanti di sempre? Per rispondere a questo interrogativo credo sia necessario delineare un ritratto a tutto tondo di Svetlana Zakharova. Di lei, un altro grande della danza



© Concept & design: GianAngelo Pistoia • Photos: Pierluigi Abbondanza - Bolshoi Theatre (Elena Fetisova - Mikhail Logvinov - Damir Yusupov) - Natalia Kolesnikova - A. Savin - Sachkov - Irisphoto3 - GianAngelo Pistoia/A.P.



www.pierluigiabbondanza.com ©



carnato di un viso minuscolo, incornicato dalla biondezza di una chioma raccolta nell'inconfondibile coda di cavallo bassa che solo le donne dell'est Europa riescono a portare con indifferente eleganza nonostante l'estrema semplicità. Un personaggio interessante che negli ultimi anni ha riportato l'interesse mediatico sul mondo del balletto, attirando platee e attenzioni da rockstar, come non accadeva oramai da tempo per una étoile. Tantissime le interpretazioni che l'hanno vista protagonista in questi anni: dal 'Il lago dei cigni' allo 'Schiaccianoci' di Vassily, da 'La fille du Pharaon' di Marius Petipa fino 'Zakharova Supergame', uno spettacolo scritto appositamente per lei dal compositore italiano Emiliano Palmieri. Ciò che rende singolare questa icona è sicuramente il senso di contemporaneità con cui riesce a raccontare la femminilità in un'epoca che, archiviata la cultura sessista proposta dalla Mattel e dal mito Barbie, si è votata all'incondizionata consacrazione del mito della bad girl dall'animo fragile e dal fegato imbevuto di alcol o della pop star tutta curve, divisa tra il ghetto e amori maneschi. Svetlana Zakharova, in punta di piedi, si impone con la sua storia di rinunce e sacrifici senza scadere, tuttavia, nel mito della danza come mondo crudele, fantomatica tomba dell'infanzia di infinite generazioni di bambine. La danza è una strada, una delle tante espressioni attraverso le quali si può raccontare la vita ...". Così gli altri descrivono Svetlana Zakharova. Ma come racconta se stessa e il suo lavoro la ballerina dell'Est? Per scoprirlo, ripropongo per stralci, delle interviste rilasciate da Svetlana Zakharova a prestigiosi giornali ('lo donna', 'Grazia', 'Il giornale della danza', 'Danza Dance', 'Das Neue Blatt', ...) e dei brani, da lei scritti, tratti dal libro 'Svetlana Zakharova' di Pierluigi Abbondanza. *"... sono nata il 10 giugno 1979 a Lutsk in Ucraina. Lì non c'era un'accademia di danza e quindi mia mamma mi mise in collegio a Kiev. Quello della danza era il sogno non realizzato di mia madre: è stata lei a volere che affrontassi l'audizione per entrare alla Scuola di Kiev. Aveva deciso di esaudire il suo desiderio attraverso di me e io obbedii. Vedere danzare le ballerine era una cosa che, comunque, affascinava molto anche me. Al provino c'erano tanti bambini e non pensavo proprio di riuscire a passare, invece fui presa e chiaramente fu una grande gioia. Per mia madre e per me. Mi trasferii a Kiev da sola per*

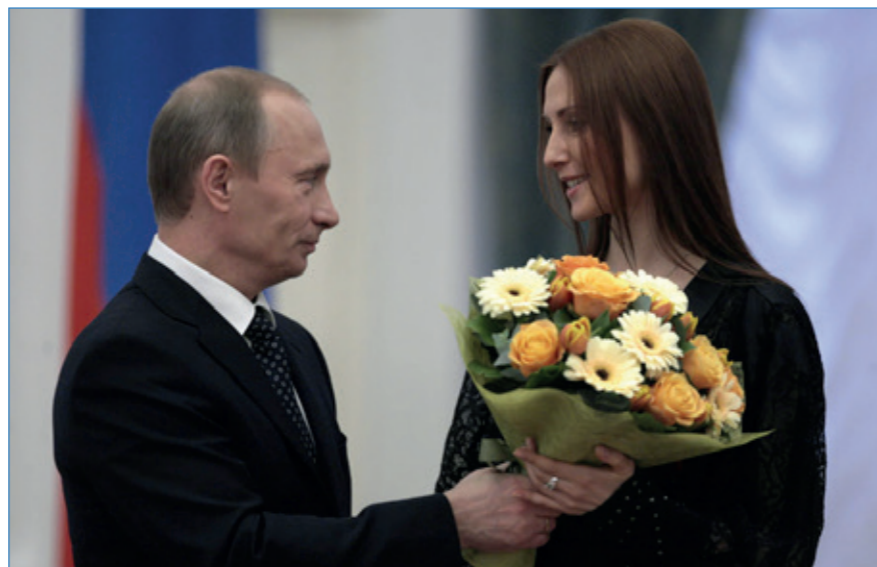


MARIINSKY THEATRE

МАРИИНСКИЙ ТЕАТР







seguire le lezioni. I primi anni furono molto difficili e faticosi, perché bisognava abituarsi alla disciplina e forgiare il corpo secondo le regole della danza. Poi c'era la nostalgia di casa e dei miei cari, ma per fortuna ho potuto contare sempre sul sostegno di mia madre e delle mie insegnanti di ballo. Attendevo, però, con grande impazienza le vacanze estive e, quando tornavo a casa, ridiventavo una bambina 'normale': giocavo, correvo, mi divertivo con tutti i miei amici. Credo che proprio in quel periodo si sia formata la parte più importante del mio carattere e tutta la forza di volontà di cui oggi dispongo ... Sono grata a mia madre. Ha deciso il mio destino, se non fosse stato per lei oggi non ci sarebbe una ballerina Zakharova ... Il mio amore per il balletto è nato durante gli studi all'accademia di danza. Piano piano ho capito che la danza sarebbe diventata la mia vita. Volevo diventare una 'grande ballerina' ... Un ricordo che mi emoziona anche oggi è quando a diciassette anni ballai 'Giselle' per la prima volta al teatro Mariinskij di San Pietroburgo. Avevo studiato con la mia insegnante Olga Moiseyeva ogni dettaglio del corpo e dell'anima; pur essendo molto giovane avevo la consapevolezza che stavamo realizzando qualcosa di veramente importante in un teatro di grandi glorie e di conseguenza di molta responsabilità ... Il momento cruciale della mia carriera è stato durante una tournée a Versailles, quando sono stata notata da Mikhail Baryshnikov. Avevo vent'anni. Di seguito ho ricevuto un invito da Parigi per ballare 'La Bayadère' all'Opéra. Dopo lo spettacolo, ho scoperto che il teatro parigino mi

aveva scritturato grazie all'interessamento e alla stima che il grande ballerino aveva riposto fin da subito nei miei confronti. Gli sarò grata per sempre, perché dopo Parigi tutto il mondo ha iniziato a parlare di me! ... Da allora ho danzato nei teatri e con le compagnie più importanti, ma tre sono le esperienze che rimangono impresse nel mio cuore: il debutto al Mariinskij di San Pietroburgo, la prima esibizione alla Scala di Milano e certamente l'esordio al teatro Bolshoi di Mosca ... La danza per me è la vita. Mi ha dato la possibilità di conoscere tante persone, culture e Paesi diversi che probabilmente non avrei avuto modo di vedere, oltre alla grande chance di esprimere, attraverso di essa, i miei sentimenti e le mie emozioni. Le ho dedicato tutta la mia esistenza da quando avevo dieci anni e credo che la sua più grande magia sia, per noi ballerini, quella di poter vivere tante vite trasformandoci nei vari personaggi che interpretiamo. Per il pubblico, invece, stregato dalla bellezza e dall'eleganza di quest'arte straordinaria, sicuramente la possibilità di sognare attraverso le storie che portiamo in scena, senza che si percepisca tutto il lavoro che c'è dietro ... Amare tutti i ruoli del balletto significa amare la danza e la sua essenza, ovvero amare la ricaduta della propria personalità nel ruolo che si interpreta di volta in volta. Oggi sono Giselle e lo sarò fino alla notte dopo l'ultima replica. Dal mattino seguente sarò immersa anima e corpo nel libretto che andrò a rappresentare, senza lasciare spazio a contaminazioni di alcun genere. Ho danzato per la prima volta in carriera "Giselle" a soli diciassette anni. A distanza di



anni è come se la interpretassi da debuttante ma con una consapevolezza maggiore per cui mi rigodo il personaggio, il libretto, la musica e tutto il resto. Però, di contro, rinuncio volentieri a una Giselle moderna alla Mats Ek privilegiandole decisamente la Giselle di Jean Coralli e Jules Perrot o titoli fedeli al repertorio classico dell'Ottocento. Pur avendo interpretato diverse coreografie di recente produzioni, mi sento ancora troppo legata al repertorio romantico, così non dimenticherò mai i video e le foto di Carla Fracci che, seppur dotata diversamente dalle étoile dei nostri giorni, quando entrava in scena catalizzava tutta l'attenzione su di sé ... Il repertorio classico preferisco danzarlo quando è in scena l'intero balletto, trovo sia molto difficile coglierne la bellezza da un solo 'pas de deux', magari visto tante volte. Al contrario la coreografia moderna permette a noi ballerini di esprimerci maggiormente, grazie alla plasticità dei movimenti e alle emozioni interpretate ... Preferisco i ruoli drammatici perché mi permettono di recitare danzando. Per prepararli leggo e mi documento il più possibile. Vivo comunque ogni ruolo fino in fondo. Mi concedo completamente ai miei personaggi e li affronto a cuore aperto. Cerco di mettermi nei loro panni, di comprendere le

ragioni che li portano ad agire in un determinato modo ed è, quindi, un po' come se ciascuno di loro entrasse dentro di me. Per questo mi diventano tutti estremamente cari. Se invece danzo un titolo contemporaneo, senza trama, cerco di trasmettere allo spettatore non solo il semplice movimento, ma anche il suo senso ... Credo che il mondo, in generale, stia andando sempre più verso una direzione propriamente tecnica. Anche il balletto, probabilmente sta seguendo questa strada. Basti pensare al fatto che oggi non occorre più portarsi dietro delle scenografie monumentali, ma che con delle proiezioni si può realizzare di tutto. Anche l'impensabile ... Per me la danza è la vita, per cui ogni scelta fatta in tutti questi anni non l'ho mai sentita come un sacrificio, ma solo come un arricchimento ... Amo l'Italia. I teatri, il pubblico che li frequenta sempre molto colto e attento, l'architettura, la cucina e ovviamente la moda. Per il mio lavoro devo privilegiare la comodità, ma nelle occasioni importanti mi piace vestire con eleganza, sentirmi bella e femminile, truccarmi e portare gioielli. E non rinunciare ai tacchi, anche se noi ballerine ogni tanto dobbiamo toglierli e riposare i piedi con scarpe basse ... In più occasioni mio sono state rivolte due domande: un consiglio da

dare alle nuove generazioni di ballerini e cosa farò quando lascerò il palcoscenico? Suggestivo ai tanti allievi in giro per il mondo di lavorare sodo ogni giorno, di credere sempre in se stessi e, soprattutto, di credere ciecamente nel lavoro del proprio maestro. Lui, e solo lui, potrà indicare la migliore via per ogni allievo. A me è andata proprio così. L'importante è non credere mai che si smetta di imparare. Io stessa lavoro sei giorni su sette per almeno sei ore al giorno. Quando poi sono a riposo di una prima, lavoro tutti i giorni, tutto il giorno! In secondo luogo consiglio l'umiltà. Ogni ballerino deve predicare umiltà e professionalità in ogni istante, proprio come l'italiano Roberto Bolle che, nonostante l'immenso successo, continua a essere un uomo schivo, dedito al sacrificio ma anche solare, gentile e divertente ... Quando smetterò di danzare non nascondo che mi piacerebbe dirigere un grande teatro. Per quanto riguarda l'Italia, i miei preferiti sono senza dubbio il teatro alla Scala di Milano e il San Carlo di Napoli. In Russia invece ho una predilezione per il Bolshoi di Mosca. Per il momento però lo vedo come qualcosa di lontano, il mio posto è ancora sul palcoscenico davanti al pubblico che è sempre in grado di regalarmi grandi emozioni ...".